



Salvatore ^{Santissimo}

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

San Mauro ritorna nel suo Chiostro

L'iniziativa della Parrocchia permette l'inizio del recupero dell'Antico Monastero Ss Salvatore



San Mauro: una comunità a servizio di Pavia

La convergenza tra celebrazione del mistero eucaristico e modalità del servizio è l'immagine di una comunità e da essa si irradia la sua capacità di accoglienza. In questo la parrocchia di S. Mauro attinge ad una lunga e antica tradizione, quella dei monaci benedettini, alla scuola dei quali essa ancora cresce.

L'architettura stessa della chiesa sembra, infatti, diventare chiave di lettura del modello tracciato dai monaci: appena il visitatore oltrepassa la porta della Chiesa viene immerso, grazie alla presenza delle acquasantiere, nel ricordo del Battesimo ed è condotto lungo le orme di una liturgia che parte dalle celebrazioni e arriva alla vita. Anzi la vita appare piena del tempo di preghiera e del lavoro, secondo la regola dei monaci benedettini che hanno animato il Monastero del SS.mo Salvatore per molti secoli. Come essi hanno guidato, con il loro aiuto, gli abitanti a progredire nella civilizzazione sociale e religiosa, innervando con le vie d'acqua il territorio e bonificandolo, per dare lavoro alle famiglie e diffondere una cultura della vita ordinata e pacifica, così tale modello, impresso nel cuore della nostra comunità, genera ancora oggi in modo del tutto naturale la proposta di mettersi a servizio gli uni degli altri, di partecipare con gioia alla condivisione di amicizia e di preghiera che generano un bene comune, alimentato dal desiderio di contribuire con la propria disponibilità alla trasmissione della fede, perpetuando, in questo modo, la missione affidata ai Benedettini nell'evangelizzazione dell'Europa.

Nell'ambito di questa feconda migrazione, i monaci, per volontà della Regina Adelaide, dalla Borgogna giunsero a Pavia, dove avrebbero edificato un monastero destinato a diventare Mausoleo dei Re longobardi. San Maiolo, la loro guida, fu un eccellente riformatore dei costumi, oltre che uomo di raffinata cultura, la cui forza

Il Chiostro sta aspettando di assumere la nuova forma e già attira la curiosità dei visitatori perché è stato restituito alla cittadinanza, diventa motivo di studio delle scuole superiori vedi l'istituto Volta, per appassionare i giovani all'arte e al culto della bellezza, ispira Storici dell'arte a stratificare la loro ricerca nel sottosuolo e nelle reliquie antiche, avvicina istituti d'Arte come Brera per donarci tirocinanti per recuperare il patrimonio artistico, cammina insieme a chi valorizza i percorsi della fede sulla via Francigena e sogna di restaurare tutto il monastero e donarlo a chi lo riempirà di amore per la cultura e di servizio alle persone,

LA STORIA DEL MONASTERO SAN SALVATORE



■ pagina 3

ARMADIO DEL FRATELLO AL SACRO CUORE



■ pagina 13

Una Gemma al femminile



Di fronte all'incendere delle discussioni e dei dibattiti la solidarietà che sorge dalle donne della nostra comunità si fa strada per chi si è perso, cena per chi ha fame, vestito per chi è nudo, speranza per chi viene ascoltato, rifugio per chi ha problemi in famiglia. Accogliendo il grido delle donne della nostra comunità vorremmo aiutare le ragazze che arrivando la sera da noi, non sanno dove andare a dormire. In ottobre grazie all'intervento di Tommaso Mazzocchi imprenditore illuminato, i suoi oneri di urbanizzazione andranno

finalizzati alla costruzione di un dormitorio al femminile. Il supporto operativo e le scelte saranno accompagnate da verifiche con i servizi sociali per integrare le donne in condizioni di sicurezza e di tutela. Il dormitorio interamente gestito da volontarie sarà intitolato a Gemma. Un fiore all'occhiello che ci regaliamo per colorare non più di rosso le nostre cronache di violenza ma per dare uno spazio molto femminile che è il volto accogliente della chiesa.

leggi a pag. 11

segue a pagina 2

Piccolo Chiostro San Mauro ONLUS

La nascita della onlus per aiutare la Mensa, il Comitato Famiglie e la Ristrutturazione

Il 13 ottobre 2015 è nata Associazione "Piccolo Chiostro San Mauro Onlus" con lo scopo di concorrere in modo organizzato e continuativo al reperimento dei fondi a sostegno dell'impegno assunto dalla Parrocchia

per l'acquisizione e il restauro del Piccolo Chiostro cioè il complesso di edifici immediatamente contiguo al lato ovest della nostra chiesa comunemente considerato parte della ex-"Caserma Rossani" dalla destinazione militare avuta nel corso Novecento.

Col recente passaggio dell'intero Monastero del Santissimo Salvatore dal Demanio alla Cassa depositi e prestiti si è resa possibile una trattativa di successo culminata con l'effettiva acquisizione da parte della Parrocchia del Chiostro Piccolo l'11 maggio 2016. Lo spazio del "Piccolo Chiostro" costituirà, negli obiettivi congiunti della Parrocchia e

dell'Associazione, l'unico luogo verso cui convogliare tutta l'attività della parrocchia, carità e servizio liturgico, risanando la frattura tra bellezza e ospitalità, arte e cultura, servizio ai poveri e umanesimo integrale manifestatasi nell'abbandono e nell'incuria del Monastero.

Tutti insieme abbiamo l'opportunità di offrire sostegno sociale in un luogo nato con lo stesso scopo più di Milletrecento anni fa. Vogliamo creare un nuovo spazio condiviso e vitale che recuperi l'originaria funzione ecclesiale della comunità benedettina. Abbiamo bisogno dell'entusiasmo di tutti per offrire una nuova Sede della Caritas, un Museo che celebri e custodisca il patrimonio culturale della Basilica e del Monastero, una Scuola

di Restauro che rappresenti un'offerta formativa valida con prospettive occupazionali per tanti giovani.

L'Associazione s'impegna a promuovere iniziative di reperimento fondi per sostenere la Parrocchia nel raggiungimento di questo obiettivo, la quota associativa annuale di 100 euro, costituirà in se stessa il primo contributo economico certo su cui contare.



EDITORIALE - segue dalla prima pagina

creativa ha dato vita al palazzo-monastero che fu poi utilizzato anche per scopi civili di pacificazione e di bene comune. La nostra comunità parrocchiale ha riprodotto e reinterpretato, nelle sue opere di carità, l'antica foresteria voluta dai monaci, adattandola alle esigenze del nuovo tessuto sociale. La Mensa del fratello ha sempre aperto le porte a coloro i quali non hanno un pasto caldo e tutte le sere dell'anno possono trovare, vicino alla stazione della nostra città, un luogo dove essere ascoltati e rifocillati, sperimentando così la convivialità delle differenze. L'Armadio del fratello risponde alla richiesta di uomini, donne e bambini che chiedono di rivestire, nella città della moda e delle pellicce, la propria pelle di indumenti decenti e dignitosi, e soddisfa le necessità di circa 600 bambini che vengono da noi e dei 1500 adulti che li accompagnano. Recentemente abbiamo sentito il grido di sofferenza delle famiglie e ci siamo chinati ad ascoltarlo raccogliendo fondi per sostenerle. Così, lentamente, abbiamo affrontato le sfide che volta per volta si presentavano, ponendoci in una linea di continuità con quel movimento che anticamente diede speranza e futuro a chi trovava nel monastero un rifugio, una parola e il pane, così da condividere in casa una giornata di lavoro e di amore.

Con la nascita del Piccolo Chiostro, grazie all'acquisto dell'antica foresteria e alla formazione di una associazione onlus, siamo pronti per realizzare la Casa della Comunità, che potrà offrire spazi di ascolto, di carità, di accoglienza e di formazione sia scolastica nel campo del restauro sia orientata alla catechesi. Sistemere la Casa delle Suore per ospitare le famiglie in difficoltà e gli adolescenti vittime di dipendenze, antiche e nuove. Inoltre, la forza del messaggio condiviso dalla comunità, grazie agli oneri di urbanizzazione e ad un imprenditore illuminato, genererà un piccolo dormitorio al femminile (5 posti) intitolato a Gemma. Così, nel ricordo dei monaci antichi (San Maiolo, Oddone, San Mauro), dei pastori moderni (don Borgna, don Ubcini, don Boschetti) e di qualche donna speciale (Angela e Gemma), continua la mutua relazione tra parrocchia e città, tra centro e periferie, tra cultura dello spreco e accoglienza di tutti i bisogni che diventano amicizia personale e inizio di una vita nuova.

Complesso del San Salvatore

*La riunione di Basilica e Convento è giusta perché essi sono un tutt'uno architettonico, storico e spirituale
La speranza di vedere un intervento per salvare l'antico monastero*

La storia in breve

Fondazione seconda metà del VII sec (età longobarda):

- Paolo Diacono riferisce la fondazione di un oratorio dedicato al Salvatore da parte del re longobardo Ariperto, tra il **653** e il **661** circa che divenne mausoleo dei re longobardi Pertarito (+ 690), Cuniperto (+ 703) e Ariperto II (+ 712)
- Nel **924** il complesso andò distrutto in seguito alle scorrerie degli Ungari

Rifondazione metà del X sec (Regina Adelaide e San Maiolo):

- Chiesa e monastero benedettino furono rifondati dalla regina Adelaide con il sostegno di S. Maiolo tra il **961** e il **972**
- Nel settimo decennio del secolo XII, al tempo del Barbarossa, presso il monastero è citato un "palatium regium"
- Dal **1290** e fino agli anni '30 del Quattrocento la comunità religiosa benedettina è in profonda crisi

Aggregazione alla Congregazione di Santa Giustina da Padova metà del XV sec.:

- Nel **1436** la Bolla di Papa Eugenio IV prevede l'Unione alla Congregazione di S. Giustina di Padova
- Nel **1453** sono documentati lavori alla chiesa
- Prima del **1461** si avvia il cantiere per il nuovo chiostro con maestranze legate al cantiere della Certosa
- Campagne pittoriche nella chiesa sono documentate nel **1507**, nel **1514** e oltre

Rinnovamento Barocco :

- Cicli pittorici barocchi nella chiesa
- **1766** nuovi stalli del coro
- Rinnovamenti del chiostro (finestre e balconcini mistilinei del prospetto sud e torrette finestrate)

Vicissitudini Recenti (dalla seconda metà del '700 quando si giunse alla soppressione del monastero, fino alla condizione attuale):

- **1782** Decreto di Soppressione del Monastero
- **1782-1821** la chiesa è Sussidiaria della parrocchiale di S. Lanfranco
- **1795** chiesa e convento sono dati in concessione al Municipio di Pavia
- **1859** il complesso viene dato in uso ai Pontieri e si progetta di demolire la chiesa
- **1861** Il Comune cede al Governo il complesso
- **1863** Il Comune chiede di poter avere in uso la chiesa
- **1868** la chiesa è dichiarata MONUMENTO NAZIONALE
- **1873** Il Governo mette il complesso nelle mani del Ministero della Guerra
- **1896** il Vescovo Agostino Riboldi chiede al Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti la cessione della chiesa per uso liturgico
- **1900** Cessione della sola chiesa dal Ministero della Guerra al Ministero della Pubblica Istruzione e custodia temporanea affidata alla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana
- **1901**, 21 marzo ufficiale riapertura della chiesa al culto
- **1992** Dismissione dell'ex convento da parte dei militari
- **2005** Passaggio al Demanio
- **2013-2014** Passaggio Cassa depositi e prestiti
- **2016 15 maggio** La Parrocchia di S. Salvatore acquista il Piccolo Chiostro



La parte del noviziato, poi adibita a camere ufficiali



- 1) Chiesa
 - 2) Chiostro
 - 3) Chiostro Grande
 - 4) Ex cortile Stella*
 - 5) Refettorio
- *con architetture di epoche diverse afferenti al monastero



San Maiolo: "principe della religione" abate che mantenne la disciplina nel chiostro e rese splendido l'Ordine cluniacense



Si riscontra la sua azione
a S. Apollinare di Ravenna,
a S. Pietro in Ciel d'Oro
e SS.mo Salvatore a Pavia,
nonché a S. Paolo di Roma

LE STORIE DI SAN MAIOLO AFFRESCATE IN SAN SALVATORE DA BERNARDINO LANZANI DA SAN COLOMBANO.

Il ciclo di affreschi raffigurante alcuni episodi della vita di San Maiolo si trova nella prima cappella di sinistra della basilica ed è stato realizzato dal pittore Bernardino Lanzani da San Colombano al principio del Cinquecento. Dal punto di vista stilistico gli affreschi presentano analogie con la pittura del Bergognone e influenze perugineschi e costituiscono il capolavoro del Lanzani. Il valore del ciclo pittorico è accresciuto dal fatto che non esistono esempi di analogo soggetto nel panorama artistico italiano ed europeo. Si tratta di otto scene collocate sulle pareti laterali e sulla parete di fondo, disposte su due registri da leggersi da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. Ciascuna scena è accompagnata da una didascalia in latino. Gli episodi della vita sono tratti fedelmente dalla biografia del santo scritta dal monaco Siro nel X secolo per cui per ogni singola scena è possibile individuare la corrispondenza tra testo scritto e opera pittorica.



“AGGRESSIONE DI SAN MAIOLO DA PARTE DEI SARACENI”

L'agiografia del santo racconta che durante uno dei suoi frequenti viaggi attraverso le Alpi, presso il villaggio svizzero di Orsières, Maiolo venga rapito e imprigionato dai saraceni.

La scena è così ambientata nel paesaggio aspro e montuoso di un valico alpino. In lontananza sulla sinistra si intravede sopraggiungere la figura di Maiolo a cavallo. In primo piano è raffigurato il santo assalito da tre saraceni con turbanti, lance e spade. Il saraceno sulla destra ha appena scagliato una lancia contro uno dei servitori di Maiolo, ma il santo ferma la lancia stendendo il braccio e trafiggendosi la mano su cui rimarrà per sempre la cicatrice.



“LA VISITA DEL PAPA CHE PREANNUNCIA A MAIOLO LA LIBERAZIONE”

In primo piano è raffigurato il santo ormai imprigionato, di fronte a lui si trova la figura del Papa (apparsagli in sogno a preannunciare l'imminente liberazione); i tre personaggi in abiti cardinalizi alludono alle trattative per il pagamento del riscatto richiesto dai saraceni. Sullo sfondo, oltre l'architettura, l'episodio immediatamente precedente: Maiolo non sfugge agli assalitori ma si lascia catturare scegliendo di raccogliersi in preghiera perchè almeno il suo seguito venga risparmiato.



“SAN MAIOLO RIFIUTA IL PONTIFICATO”

In primo piano è l'imperatore Ottone II inginocchiato nell'atto di porgere la tiara papale a Maiolo che apre le mani in umile gesto di rifiuto. Alle spalle di Ottone II sono rappresentati l'imperatrice Adelaide vestita di nero e alcuni nobili in abiti sontuosi. Secondo il monaco Siro Maiolo ricusò l'offerta con queste parole: “So di non possedere le doti necessarie a un Papa e di non essere in grado di sostenere il peso di un simile incarico. Non è giusto assumersi un fardello del quale non si potrà evitare la rovina. Io e i romani, poi, come siamo lontani per le regioni che abitiamo, così meno che mai concordiamo sui rispettivi costumi. Se userò indulgenza verso di loro verrò meno alla mia professione monastica. Perciò trovatene un altro, perchè io di sicuro, in questa vita, non salirò alla sede apostolica nè abbandonerò il gregge che mi è stato affidato”.



“SAN MAIOLO RICONCILIA OTTONE II CON LA MADRE ADELAIDE”

Gli edifici cittadini di scorcio rappresentano la città di Pavia dove nel 980 accadde l'evento. L'imperatore è inginocchiato davanti alla madre Adelaide ingiustamente accusata di voler sottrarre il potere al figlio. Maiolo, con la mano sinistra, invita Ottone II a porgere le proprie scuse.



“L'ANGELO DEL SIGNORE SALVA SAN MAIOLO.”

La scena rappresenta uno degli episodi miracolosi in cui il Signore interviene per proteggere il santo. Un angelo tiene il cavallo di Maiolo per le redini impedendogli di avanzare verso un albero caduto sul sentiero. Siro narra: “Una volta, mentre attraversava un bosco e, secondo il suo solito, cavalcava da solo discosto dagli altri e pregava, fu colto dal sonno. Sulla strada che stava percorrendo era caduto un albero e chi vi fosse passato sotto a cavallo rischiava di urtarvi contro se non fosse stato bene attento a chinare il capo; quando arrivò a quell'albero, il cavallo del beato Maiolo si arrestò, rimanendo immobile come se l'avessero legato ad un palo. Nel sonno il beato vide un bambino dal bellissimo aspetto tenere il cavallo per la briglia per impedirgli di proseguire. Svegliatosi e scoperto l'albero caduto dinnanzi a sé, rese grazie alla clemenza dell'Onnipotente che per mezzo di un suo angelo gli aveva permesso di sfuggire alla morte.”



“UN FUOCO DIVINO RIACCENDE LA LANTERNA DI SAN MAIOLO”

L'episodio biografico tradizionalmente è ambientato a Pavia. Mentre all'imbrunire il santo sta recandosi in chiesa in compagnia di un confratello, il demonio si manifesta spegnendo la loro lucerna nel tentativo di ostacolarli. Con il segno della croce, Maiolo allontana il maligno e rincuora il monaco dissipandone i timori mentre la fiamma torna ad ardere nella lanterna. La chiesa raffigurata nell'affresco potrebbe ragionevolmente identificarsi col S.S. Salvatore soprattutto in virtù della sua prossimità al largo fiume navigabile dipinto sullo sfondo, evidentemente il Ticino.

San Maiolo nasce nel 906 a Valensole da una nobile famiglia dell'alta Provenza. Durante l'infanzia si trasferisce a Macon ove intraprende la vita ecclesiastica. Studia a Lione e diviene canonico e arcidiacono di Macon. Il percorso spirituale del santo si approfondisce nell'incontro con sant'Oddone abate di Cluny, noto per la sua opera di riforma dell'ordine benedettino cluniacense. Nel 943 o 944 Maiolo pronuncia voti nell'abbazia di Cluny. Nel 965 diventa abate di Cluny e prosegue l'azione riformatrice iniziata da sant'Oddone. A Cluny Maiolo provvede anche alla costruzione di una nuova chiesa denominata dagli storici dell'arte Cluny II. La fama di Maiolo si diffonde presso i re di Francia, di Borgogna e presso gli imperatori germanici; questi ultimi chiamano il santo per risollevare alcuni monasteri segnati dalla corruzione dalla decadenza dei costumi, tra i più celebri vi sono St. Germain d'Auxerre; St. Benigne di Digione e il S.S. Salvatore di Pavia.

La presenza di una cappella dedicata a san Maiolo in San Salvatore è dunque strettamente legata alle vicende storiche della Chiesa. Nell'anno 971 Adelaide di Borgogna, madre dell'imperatore Ottone II, gli affida la riforma del monastero annesso alla basilica. Nel 974 l'imperatore e sua madre offrono a Maiolo anche la possibilità di diventare papa, ma egli rifiuta con grande umiltà preferendo continuare la sua opera di guida spirituale dell'ordine benedettino cluniacense. Il santo morirà in Francia nel 994.

Bibliografia: Anna Sora, "Le storie dei santi nella Basilica del S.S. Salvatore a Pavia. Le cappelle di san Maiolo, sant'Antonio abate, san Martino e san Benedetto", Pavia, 2013.



“SALVEZZA PER I NAUFRAGHI”

L'episodio si riferisce a un miracolo operato da Maiolo ad Avignone. Giunto nella città per evitare la folla “decise di prender dimora nell'isola che proprio sotto quella città fortificata divide il Rodano in due rami”. Nonostante i tentativi del santo di restare in solitudine la gente tenta di raggiungerlo a bordo di una vecchia imbarcazione che viene presto travolta dalla corrente del fiume. Maiolo accortosene traccia con la mano destra un segno della croce. Subito il fiume si calma e uomini e donne riemergono dalle acque e vengono tratti in salvo da scialuppe.



“MORTE DI SAN MAIOLO”

L'ultima scena del ciclo affrescato rappresenta la morte del santo. Un monaco legge l'ufficio funebre mentre i confratelli sono raccolti in preghiera. L'abate fa sosta nel priorato francese di Souvigny mentre, nonostante l'età avanzata, sta intraprendendo l'ennesimo viaggio per riformare secondo la regola benedettina un monastero. Narra Siro “Si addormentò coi suoi padri l'11 maggio [994] e fu sepolto nella chiesa del beato Pietro di Souvigny, dove per i suoi santissimi meriti avvengono numerose guarigioni”. Souvigny diviene così il primo luogo di culto del santo la cui venerazione si diffonderà in seguito in Francia e in Italia settentrionale.

Il Mausoleo del Santissimo Salvatore

La chiesa di origine Imperiale, scoperta nella sua bellezza

La fondazione di un mausoleo reale intitolato al Santissimo Salvatore risale alla seconda metà del VII secolo per volontà di Ariperto I, re dei Longobardi. Nel X secolo grazie alla Regina Adelaide moglie in seconde nozze di Ottone I Imperatore del Sacro Romano Impero, risorge sul luogo dell'antico oratorio un'abbazia straordinariamente ricca e potente per possedimenti e privilegi. L'organizzazione della pratica religiosa spetta a Maiolo già abate di Cluny che introduce l'ordine benedettino riformato nel monastero pavese. Di questa genesi antica permangono testimonianze letterarie e archeologiche (la lapide con epitaffio di Re Cuniperto ora ai Musei Civici di Pavia e i conci d'ingresso al palazzo imperiale ottoniano sul perimetro della cinta muraria del monastero). Tuttavia sarebbe di straordinario interesse storico operare degli scavi archeologici come più volte auspicato dalla Professoressa Maria Teresa Mazzilli.



4. La chiesa ha conservato quasi interamente le proprie ornamentazioni protocinquecentesche. L'iconografia è fortemente identitaria della storia del monastero, si celebrano oltre al Cristo Salvatore, San Benedetto con i santi più importanti dell'ordine benedettino e la regina Adelaide.



5A-5B "Cristo risorto", volta della prima campata e "Il volto di Cristo" (ripetuto) nell'arcone fra prima e seconda campata, affreschi, inizio XVI secolo.



6. Sulla trabeazione (fascia sopra le campate della navata maggiore) corre un lungo fregio in cui sono ritratti "santi abati benedettini" col saio nero ed è svolto il tema dei trionfi di Cristo (in mandorla su carri trionfali).



7. Figure di delfini sono onnipresenti in quanto a loro volta simbolo della salvezza, piccoli e giocosi sono pretestuosamente insinuati ovunque, sulla controfacciata orlano il rosone centrale e nel fregio sottostante si annidano perfino fra le ali dei cherubini.

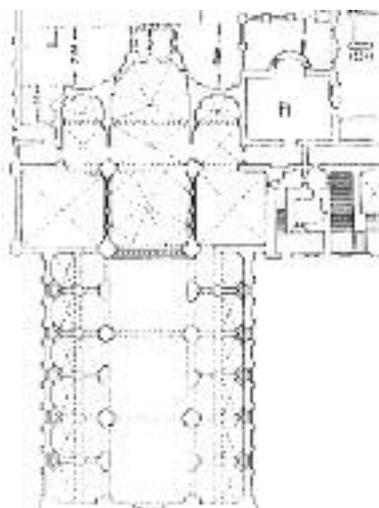


8. Il "Cristo benedicente" appariva ripetutamente in stampe in cotto sugli archi del chiostro. Alcune tipologie decorative sono riconoscibili nel monastero di San Lanfranco, in quello femminile di Santa Maria Teodote e in Certosa attestando la circolazione di modelli nei più importanti cantieri del tardo Rinascimento lombardo.

1. "Epitaffio di Re Cuniperto", Pavia, Musei Civici. Il testo epigrafico "AUREO EX FONTE QUIESCUNT IN ORDINE REGES..." fa suggestivamente intravedere, all'interno della chiesa, una successione di lastre tombali, probabilmente terragne, riferibili ad almeno tre sovrani (C. Maccabruni, in "Il Complesso Rinascimentale di San Salvatore, 2014, pp. 14-15).



2. La pianta della basilica è a croce latina, con tre absidi, sull'incrocio di navata e transetto s'innesta il tiburio ottagonono; la navata centrale è affiancata da due navate minori con sistema alternato e vi è una serie di sei cappelle su ciascun fianco. La scelta di porre l'ingresso della chiesa sull'importante asse viario d'accesso alla città, comporta l'inconsueto orientamento della chiesa con l'abside a Sud anziché a Oriente dove nasce il sole, simbolo di Cristo.



3. Il chiostro principale si articola intorno ad un cortile con forma di quadrilatero quasi regolare le colonne in granito sono per buona parte materiale di spoglio.

Storia e Arte della chiesa di S. Mauro

Illustrata attraverso i Santi e la loro vita

Nel 1453 i monaci del San Salvatore scelgono di aggregarsi alla Congregazione benedettina di Santa Giustina da Padova avviando una nuova fase di rinascita spirituale e materiale. Il cantiere che tratterà l'odierna fisionomia architettonica e decorativa della basilica e del chiostro grande è documentato fra il 1453 e il 1511, anche se il monastero crescerà con aggiunte e adeguamenti delle strutture fino alla metà del XVII secolo.



9. La prima cappella di sinistra dedicata al benedettino san Maiolo ospita affreschi con episodi della vita del santo particolarmente interessanti perché costituiscono un "unicum" per soggetto nel panorama artistico italiano ed europeo e perché considerati il capolavoro del pittore Bernardino Lanzani (ante 1525).



10. La quarta cappella è affrescata con episodi della vita di sant'Antonio Abate padre del monachesimo e descrivono le tentazioni sofferte dal Santo nel deserto. Sono ascrivibili al "Maestro delle storie di Sant'Agnesse" anonimo pittore di grande qualità che dipinge il ciclo d'affreschi sulla parete destra dell'altare della chiesa pavese di San Teodoro.



11. A sinistra dell'altar maggiore affreschi con "storie della vita di san Benedetto" (post 1519). Il ciclo è qualitativamente più debole e da ascrivere ad un artista di minori capacità rispetto a quelli già menzionati, tuttavia è curioso nella sua dichiarata funzione esplicativa: ogni episodio della vita di san Benedetto è puntualmente accompagnato da una didascalia in volgare.



12. A destra dell'altar maggiore altri affreschi neocinquecenteschi illustrano la vita di san Martino di Tours (secondo decennio del XVI sec.). L'episodio più evocativo della vita del Santo, quello in cui dona il mantello al povero, è ambientata a Pavia. Così l'anonimo pittore sottolinea il legame di Martino con Pavia, presente nell'agiografia del Santo, ma non in relazione a questo particolare episodio, accaduto invece, secondo la "Vita Martini" di Sulpicio Severo, ad Amiens.



13. Nel presbiterio, in corso di restauro, un importante ciclo di sei tele seicentesche con episodi miracolosi ascrivibili a san Benedetto e al suo discepolo Mauro.

Si trattava di enormi tele in pessimo stato conservativo, ascrivibili almeno a due mani diverse, evidentemente nate per saldare la celebrazione dell'Ordine e di san Mauro col cui nome la chiesa è identificata nella devozione popolare.



14. La regina Adelaide compare in due dipinti, entrambi del Seicento, a ricordare il legame che il complesso ebbe col potere regio: nel presbiterio "La Regina Adelaide concede privilegi ai monaci benedettini di S. Salvatore" (qui riprodotto) e "La Regina Adelaide nell'atto di concedere piena libertà alla rivale Willa" in controfacciata (entrando in chiesa, immediatamente alle proprie spalle).



15 Tondi con "Santa Giustina da Padova" e "Santa Scolastica", la celebrazione dell'ordine benedettino procede nella decorazione del presbiterio con la Santa della Congregazione riformata a cui i monaci di san Salvatore scelgono di aggregarsi nel 1453 e con la sorella di san Benedetto.



16. La volta del presbiterio affrescata con i Quattro Dottori della Chiesa, busti di Profeti e simboli degli Evangelisti e la volta della cupola che finge il cielo corrusco di nubi con la monumentale colomba dello Spirito Santo scolpita e dorata.

Piccolo Chiostro: tra pubblico e privato

Molte cose si sono dette e scritte sul “piccolo chiostro”.

Ma solo chi le ha vissute in prima persona sa quali siano vere e quali false.

A distanza di un anno dalla sottoscrizione del contratto di acquisto credo sia il caso di fare definitivamente chiarezza.

Quando alla fine del 2014 il lungimirante Don Franco pose le basi per dare vita all’operazione di acquisto di una parte della gigantesca area del monastero del San Salvatore, mi chiese di collaborare al progetto; gli posi tre condizioni. La prima: che delle trattative si occupasse un gruppo ristretto a soli quattro componenti: Don Franco, l’economista della parrocchia Mirella Scarabelli, una legale Cristina Poma e il sottoscritto. La seconda: che si tenesse massima riservatezza a tutti i livelli in ogni fase del progetto. La terza: che vi fosse un coinvolgimento costante della Curia Vescovile. Erano condizioni imprescindibili per poter gestire questa complessa e difficile partita e arrivare alla meta.

Partita che si giocava con ben quattro squadre contemporaneamente in campo: la proprietaria dell’intero immobile, Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SGR, il Ministero della Giustizia, il Comune di Pavia, la Curia Vescovile, senza ovviamente dimenticare la comunità parrocchiale che doveva essere coinvolta pur con la riservatezza di cui sopra. Ma non avevamo tenuto conto di un outsider che non pochi problemi ci ha generato, rischiando almeno in un paio di passaggi di far saltare l’operazione: l’opinione pubblica per fortuna ben identificabile in alcune e precise persone di riferimento.

Avevamo subito alcuni primi contatti tecnici di grande importanza con CDP sede di Milano ma immediatamente ci rendemmo conto che il nostro livello di interlocuzione doveva avere in parallelo anche un grado superiore su Roma. Furono mesi in cui riuscimmo a ben delineare tempi e modalità per raggiungere l’obiettivo. L’area del monastero del San Salvatore (che purtroppo molti pavese ancora confondono con l’arsenale) era stata ceduta dal Demanio a CDP ed era ormai considerata come patrimonio



a bilancio dello Stato con un suo valore esattamente determinato ed una sua destinazione di realizzo: la vendita della complessiva superficie. E qui nasceva il primo tema, riuscire a frazionare l’intera area e accatastarla in modo da poter consentire alla Parrocchia del SS. Salvatore di poter focalizzarsi unicamente su quella parte che, a lato della basilica, potesse, una volta acquistata, divenire servizio della chiesa e delle sue attività. Grande lavoro in tal senso è stato fatto dallo studio Calvi da sempre consulente della Parrocchia. Grande comprensione trovammo in CDP al punto che riuscimmo ad ampliare, senza aggravio di costi il perimetro dell’area di interesse della Parrocchia inserendo nella “mappa” di acquisto anche l’intero sagrato della Basilica e alcune porzioni di terreno accessorie fondamentali per future operazioni di ampliamento. Ma riuscimmo anche a frazionare l’intera area per logiche future. Tutto ciò ha richiesto contatti costanti con gli uffici competenti del Comune (tutta la zona è soggetta al Piano di Governo del Territorio con destinazioni edilizie,

commerciali e di servizi) e con la Curia Vescovile attenta, giustamente, agli aspetti di pastorale ed economici della Parrocchia. Una volta definito il perimetro dell’area si è passati a considerare gli aspetti legati a vincoli (servitù di passaggio), bonifica (amianto etc.), occupazione. Sì perché in una parte dell’area che sarebbe divenuta proprietà della Parrocchia era in corso una locazione di alcuni locali priva di contratto da parte del Ministero della Giustizia. E qui la partita pubblico/privato si è fatta veramente dura; rimpallo di competenze, dribbling, silenzi e dietrofront. Ma quando la lotta si fa dura è il momento in cui le competenze e le professionalità, laddove presenti, hanno la meglio. E anche nel pubblico ve ne sono molte. Lo potemmo riscontrare anche quando, superate positivamente le predette questioni, iniziammo ad affrontare le tematiche fiscali e contrattuali, queste richiesero tempo, pazienza e grandi doti negoziali. Era il momento in cui o si trovava una linea di mediazione e di discernimento o l’intera operazione poteva arenarsi. E qui la famosa quinta squadra out-

sider, quella dell’opinione pubblica, seppe metterci in grande difficoltà. Infatti qualche indiscrezione e articolo giornalistico, risvegliò in alcuni pavese l’idea, fuori da ogni contesto di realtà, che il piccolo chiostro poteva essere acquisito dalla Parrocchia con un comodato d’uso gratuito o addirittura per donazione. Piccolo particolare quell’area era solo e soltanto in vendita e non erano possibili altre forme contrattuali. E la dimostrazione vera di ciò veniva dalla storia di quanti nel passato avevano tentato strade a “costo zero” senza alcun successo. Queste opinioni, se pur rispettabili ma totalmente prive di fondamento, hanno rallentato, e non poco, la trattativa creando anche qualche tensione tra Parrocchia e CDP. Rimaneva un ultimo capitolo da definire quello finanziario, ma le banche e le fondazioni bancarie ben conoscevano e apprezzavano la serietà degli interlocutori e la validità del progetto pastorale che sottostava all’operazione e non fu difficile accedere ai necessari finanziamenti. Dopo 18 lunghi mesi di trattative,



tavoli di lavoro, bozze contrattuali, delibere, aperture di linee di credito, finalmente arrivò l'atteso giorno: l'11 maggio 2016 preso uno studio notarile Borri il Direttore Generale di CDP Investimenti SGR e Don Franco Tassone stipulavano l'atto di compravendita del piccolo chiostro.

Ora si apre il capitolo riqualificazione; grazie alla sinergia tra Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Banca Prossima la Parrocchia è stata messa nella condizione finanziaria di dar via ai lavori di manutenzione straordinaria che hanno già ottenuto le necessa-

rie autorizzazioni da parte delle varie competenti Autorità.

Ma la Parrocchia ritiene che questo bene prezioso della e per la città, il piccolo chiostro, debba divenire patrimonio e responsabilità di tutti. Per questo con il progetto "Terzo Valore" di Banca Prossima chiunque in Italia o dall'estero potrà contribuire, a breve, con donazioni o semplici prestiti a tempo, garantiti dalla banca, che aiuteranno la Parrocchia nei vari stati di avanzamento lavori, rendendo più facile e veloce ridonare alla città e al Paese questo angolo meraviglioso di storia e arte.

Rendering tridimensionale: ipotesi di futura sistemazione del sagrato con l'eliminazione dei posti auto, il rifacimento della pavimentazione e la dotazione di arredo urbano.

Aldilà di tutto questo grande lavoro la Parrocchia ha dimostrato alla città e non solo che è possibile instaurare un proficuo rapporto tra pubblico e privato finalizzato al raggiungimento di obiettivi concreti, misurabili e programmabili anche nei tempi, laddove vi siano progetti realistici e non utopistici, trasparenza e determinazione, condivisione e pianificazione.

Ma soprattutto interlocutori che siano in grado di "guardare oltre" ma in unica direzione: il bene co-

mune a servizio di tutti e non di pochi o di personali interessi.

Grazie quindi a Don Franco Tassone, Mirella Scarabelli, Cristina Poma fantastici compagni della "squadra San Mauro" e a tutti coloro, componenti delle diverse squadre, che abbiamo incontrato sul campo di gioco di una partita che avrà ancora molti tempi da giocare, magari per conquistare un "chiostro" più "grande"!

Mauro Danesino

I Progetti del Piccolo Chiostro

Una maggiore condivisione di Preghiera e Servizio accanto alla Basilica

Si prospettano due storiche occasioni per la Comunità di San Salvatore: una finalizzata alla realizzazione di un centro culturale integrato, di rilevanza territoriale che dovrà avere concrete e importanti interconnessioni con la realtà religiosa e civile locale, l'altra qualificata e qualificante per la vita quotidiana delle Parrocchia: far convergere in un solo storico luogo il tempo e la storia della nostra parrocchia, dalle opere nate negli anni '70

per i ragazzi di strada con la Casa del Giovane di don Boschetti, al progetto degli anni '80 della Mensa del Fratello con don Ubicini, all'apertura, negli anni '90, della Cappella del Sacro Cuore per opera di don Torchio, fino alle moderne forme di assistenza rese necessarie dalle situazioni di bisogno emergenti e sostanziate nella comunità cristiana dall'ascolto della Parola di Dio.

Il "Piccolo Chiostro San Mauro" s'impegna a realizzare:

- Un **Centro d'Ascolto Permanente**, aperto 24 ore, che rappresenti uno spiraglio per chi si trova in profonda difficoltà e abbandono
- Una convenzione con la prestigiosa **Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Brera** per l'attivazione presso il Piccolo Chiostro di tirocini curriculari per l'apprendistato di terzo livello dei loro studenti restauratori e tecnici del restauro e di corsi formativi specialistici postlaurea.
- Una **Foresteria per i Pellegrini** che percorrono la Via Francigena
- Attività di **valorizzazione del patrimonio storico artistico** della Basilica sostenendo i restauri delle sue

opere d'arte, inserendola fra gli itinerari turistici cittadini e attivando contestualmente un servizio di visite guidate

- L'allestimento di uno **spazio museale** che ospiti una Collezione Permanente di opere religiose ed esposizioni temporanee in collaborazione coi Musei Civici di Pavia

L'Associazione promuoverà inoltre qualunque forma di comunicazione volta ad aumentare la conoscenza e la fruizione del complesso del Piccolo Chiostro di San Mauro come "Casa della Comunità" sempre aperta al servizio sociale e luogo di offerta culturale e di educazione permanente.

Le iniziative per sostenere l'arte a San Mauro

Il Turismo Religioso, Il Restauro del telero della Regina Adelaide e delle cappelle, la Convenzione con la scuola di Restauro di Brera

Fra gli obiettivi dell'Associazione Piccolo Chiostro S. Mauro Onlus c'è anche quello della conservazione e promozione della conoscenza dell'arte sacra custodita nella nostra Basilica. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo intrapreso molte iniziative in favore di questo eccezionale patrimonio culturale.

Abbiamo partecipato al Bando del **Turismo Religioso promosso da Regione Lombardia** volto a sviluppare l'offerta turistica lombarda in tema di fede. Il progetto cui abbiamo aderito, in partnernariato con l'Associazione de "Il bel S. Michele Onlus", il "Comitato di Pavia Città di S. Agostino" e l'"Associazione amici di S. Lanfranco" (per citare solo le associazioni pavese), si chiama "Crocevia d'Europa. Tra Pavia, Lodi, Milano, Como" e riguarda i pellegrinaggi e vie della fede, i ritiri spirituali e le attrazioni turistiche religiose presenti nel territorio di questi quattro comuni. Il Piccolo Chiostro, in particolare, ha realizzato del materiale informativo e pubblicitario su supporto digitale i cui contenuti:

- sostituiscono l'edizione di una guida cartacea che fornisca le informazioni storico artistiche essenziali relative alla Basilica del S.S. Salvatore e del Piccolo Chiostro;
- pubblicizzano la partecipazione della Basilica del S.S. Salvatore al progetto del Turismo Religioso come **tappa del pellegrinaggio lungo la Via di San Martino di Tours** in virtù della presenza nella nostra chiesa della splendida cappella dedicata al Santo e affrescata con scene della sua vita;

- promuovono i fini dell'Associazione (restaurare il Piccolo Chiostro di S. Mauro per realizzarvi le opere sociali della nostra Comunità religiosa).

Il frutto di questo lavoro, a disposizione di parrochiani e visitatori con una piccola offerta, ha l'aspetto inconsueto di un **simpatico "souvenir" di marmo** (per visualizzarne i contenuti basta utilizzare la connessione internet del proprio cellulare) e rispetto alla tradizionale guida stampata avrà il vantaggio di essere sempre aggiornato sulle novità, le manifestazioni, gli eventi connessi alla vita della Parrocchia e sui progressi dei progetti del Piccolo Chiostro, come ad esempio il futuro inserimento della nostra Foresteria tra le strutture di accoglienza dei pellegrini in viaggio lungo la Via Martiniana e Francigena.

Un altro sforzo si concretizza sul fronte dei restauri: ancora una volta grazie all'aiuto dell'**Associazione degli "Amici dei**

Musei Pavese" inizierà in primavera l'intervento sull'imponente complesso barocco collocato sulla controfacciata della chiesa, sopra la bussola d'ingresso.

Si tratta di una gigantesca scenografia (il cui culmine si trova a oltre 11 metri d'altezza) che celebra l'Imperatrice Adelaide di Bor-

delle nostre radici, l'opera ha una dedizione importante poiché ad Adelaide dobbiamo la rifondazione della chiesa e del convento del Santissimo Salvatore nel X secolo.

Ci avviciniamo inoltre a celebrare il **recupero integrale della prima cappella di destra della Chiesa** che in origine rappresentava un complesso decorativo interamente dedicato agli angeli e al tema della protezione celeste. Dopo i recenti restauri delle superfici affrescate e della tela con "L'Angelo custode" si concluderà a breve l'ultimo intervento programmato che interessa il dipinto con "Tobiolo e l'Angelo".

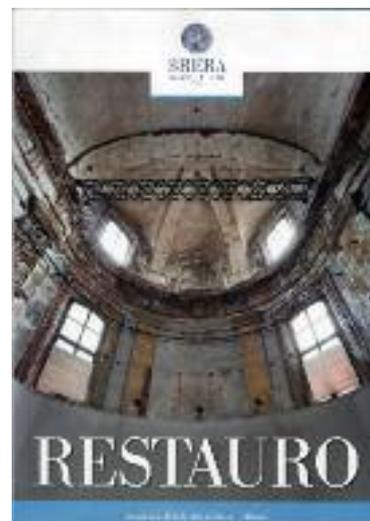
Infine, un traguardo importante: la volontà della Onlus di offrire un'opportunità formativa valida inerente al **Restauro dei Beni Culturali** - impresa non semplice dato che l'apprendimento di questa disciplina è oggi equiparato a un vero e proprio corso di laurea universitaria quinquennale, e, di conseguenza, regolamentato come tale - ha preso forma in una convenzione con la prestigiosa **Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Brera** per l'attivazione presso il Piccolo Chiostro di tirocini curricolari per l'apprendistato di terzo livello dei loro studenti restauratori e tecnici del restauro e di corsi formativi specialistici postlaurea.

Caterina Maffei



I marmi con la storia della Basilica e del suo Chiostro fruibile con una "APP" disponibile in sacrestia

gogna in un'apoteosi fastosa e trionfale. Il telero - di circa tre metri per quattro - è opera del pittore pavese Tommaso Gatti. Datato 1693, raffigura "La Regina Adelaide che accoglie la moglie di Berengario II". L'iconografia è rara e interessante perché rappresenta l'incontro in cui Willa, moglie di Berengario II, prigioniera nell'isola di S. Giulio sul lago d'Orta, colpevole di azioni malvagie nei confronti di Adelaide, viene liberata per clemenza di quest'ultima. Per noi, all'appassionata riscoperta



Una Gemma al femminile

Una proposta da condividere per offrire un dormitorio-casa alle donne vittime di violenza o senza fissa dimora

Il contesto

La città di Pavia ha sempre operato in contesti di accoglienza e di attività caritative di grande rilevanza sociale ed economica con un'offerta variegata di servizi: Mense per i poveri e i meno abbienti, Armadi per la distribuzione di indumenti, Appartamenti per l'accoglienza di migranti, Comunità di accoglienza residenziale per minori, per donne con bambini, per dipendenti da sostanze, dormitori al maschile, un villaggio dedicato all'accoglienza diffusa per rispondere anche a situazioni di emergenza.

Una richiesta sempre più impellente e che emerge in maniera prepotente è la richiesta di alloggi notturni per donne in gravi situazioni di marginalità.

La problematica generale

Le donne italiane presentano una varietà di situazioni che vanno dalle patologie di dipendenza da alcol o droga a disturbi psichici o dalla mancanza di un alloggio in cui vivere o perché ha subito uno sfratto o perché il proprio vissuto e la fragilità non consentono di vivere in una condizione di normalità. Le donne straniere presentano per lo più disagi legati a conflittualità familiare più o meno marcata, e problematiche definite "generiche". Nella maggior parte dei casi i problemi delle donne risultano essere di tipo economico e lavorativo e quindi è richiesta un'ospitalità temporanea anche in attesa di trovare una nuova soluzione occupazionale e un alloggio.

AVVIO DELLA STRUTTURA E DELL'ACCOGLIENZA

Tutti gli operatori (volontari e non), che saranno coinvolti nell'attività educativa e gestionale dello spazio di accoglienza, seguiranno un percorso formativo utile per una buona conoscenza del progetto e una piena condivisione degli obiettivi, degli strumenti e dei risultati che si vogliono ottenere, inoltre permetterà di creare il giusto clima nell'equipe di lavoro.

Questa fase prevede la messa a punto delle procedure per l'accoglienza delle persone richiedenti e dei Servizi inviati (Servizi sociali dei Comuni del distretto Piano di zona di Pavia; Prefettura; Questura; U.E.P.E. provinciale di Pavia; A.S.S.T. e A.T.S. di Pavia; Associazioni di volontariato;

Comunità alloggio e Comunità terapeutiche).

Le attività di prima accoglienza saranno precedute da colloqui di conoscenza dei richiedenti o inviati (dai Servizi territoriali) per selezionare le richieste ed essere in grado di offrire proposte e progetti concreti di inclusione.

I progetti personalizzati dovranno essere realizzabili in tempi che vanno previsti e stabiliti già nel primo patto educativo e di accoglienza che si sottoscrive tra gli operatori e la persona.

Gestione dell'accoglienza quotidiana diurna e notturna

Si tratta di offrire alle richiedenti un posto letto all'interno dell'Alloggio al femminile e tutte le indicazioni utili per l'accesso ai diversi servizi offerti per facilitarne l'inserimento nello stesso.

Saranno svolte azioni periodiche di

monitoraggio e valutazione.

I principali strumenti operativi saranno:

- Scheda Richiesta di Ingresso
- Scheda personale anagrafica ed anamnestica
- Registro degli ingressi e della permanenza nell'Alloggio al femminile
- Scheda personale di monitoraggio e valutazione periodica
- Regolamento

Personale impiegato nella gestione della struttura

Nell'individuazione dei ruoli professionali si propone una forma di organizzazione flessibile, innovativa ed efficace per il raggiungimento degli obiettivi.

- Responsabile di Progetto
- Coordinatrice dell'alloggio al femminile / referente del progetto
- Team di Formatori e Operatori a sostegno dei servizi integrativi (che si al-



terneranno nelle attività): si prevedono formatori specifici per moduli formativi precisi e Operatori dei Servizi per il lavoro del Centro Servizi Formazione

- Addetto all'accoglienza e front-office (con funzioni di centralino e segreteria)

- Operatore ausiliario per i servizi ordinari

Altro personale:

- Si prevede il coinvolgimento di personale volontario medico e infermieristico che verrà coinvolto attraverso i canali del volontariato del territorio. Si ritiene che un supporto sanitario minimo, perlomeno al bisogno, sia imprescindibile per strutture ricettive di questa natura.

AVVIO DEI SERVIZI INTEGRATIVI

Scopo principale dell'Alloggio al femminile è dare un'accoglienza globale alle donne richiedenti aiuto. Non si tratta di offrire un'ospitalità notturna o diurna fine a se stessa, ma di "costruire" insieme percorsi di recupero di risorse personali (fiducia, stima, salute, competenze, abilità, etc.), per favorire e facilitare ad ognuno un graduale reinserimento sociale e di inclusione globale.

Si tratterà di percorsi individualizzati e personalizzati che terranno conto delle caratteristiche di ciascuna, della provenienza, della cultura, della storia personale e familiare.

Molteplici sono le offerte presentate: dai colloqui individuali e verifiche periodiche personali a quelli di segretariato sociale, dalle attività formative e laboratoriali – espressive alle attività di socializzazione (TV, lettura giornali, musica, biblioteca).

In definitiva si cercherà di diffondere e promuovere l'importanza di fruire, a livello personalizzato, di percorsi utili al reinserimento sociale e lavorativo per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia di vita.

Il Progetto

All'interno di una specifica e già individuata area all'interno del Centro giovanile "San Mauro" di proprietà della Parrocchia SS. Salvatore di Pavia, si intende dar vita ad una nuova iniziativa per l'accoglienza notturna di donne in stato di grave marginalità. La realizzazione dell'iniziativa comporterà prioritariamente la ristrutturazione e la messa a norma di tutta l'area che sarà adibita ad accoglienza notturna.

Destinatari

- Donne con problemi di grave marginalità

Finalità

- Offrire a donne in situazioni di grave emarginazione, la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e pronta accoglienza;
- Dare la possibilità di avviare progetti di recupero del vissuto delle ospiti;
- Costruire relazioni serene attraverso un atteggiamento di accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.

Servizio

- Offre un alloggio notturno per donne che hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento con la disponibilità ad accogliere situazioni di emergenza segnalate dai servizi territoriali.

Inizio attività

- Ottobre 2018

Gestione del servizio

- Il servizio di accoglienza sito in Via Folla di Sopra, 50 (presso il Centro giovanile S. Mauro di Pavia, sarà gestito da operatori esperti e che presentano pregresse esperienze significative sul tema della gestione delle accoglienza complesse.

Organizzazione

- Il servizio sarà coordinato da un Operatore senior che svolgerà un lavoro di collegamento e verifica dei progetti individuali. L'operatore senior coordinerà la struttura anche attraverso contatti continui con i volontari e gli operatori dei servizi territoriali.
- I volontari della parrocchia, che già gestiscono i servizi di Ascolto, Mensa e Armadio, assicureranno una presenza costante a garanzia di un'adeguata organizzazione del servizio, collaboreranno in maniera continuativa nella gestione degli spazi di accoglienza e dei servizi di riferimento.
- I posti letto in totale saranno sette.

L'Istituto Volta adotta il Complesso di San Salvatore

Il Liceo Artistico A. Volta ha aderito alla Rete Nazionale de "La Scuola adotta un monumento" e partecipa al Concorso Nazionale "l'Archivio Nazionale dei monumenti adottati dalle scuole italiane terza edizione - Anno Scolastico 2017 - 2018" volto all'arricchimento del costituendo Archivio Nazionale dei monumenti adottati dalle scuole italiane. Si tratta di un progetto di educazione al rispetto e alla tutela del patrimonio storico-artistico, promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con il patrocinio dell'ANCI.

Con la realizzazione di questo progetto, della durata di tre anni, la scuola intende sensibilizzare i giovani sull'importanza dei Beni Culturali presenti nel tessuto culturale e sociale della loro comunità in modo da renderli i primi tutori consapevoli. La conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale rivestono un'importanza rilevante per il progresso civile di una comunità che nel patrimonio ritrova le tracce della propria storia e della propria identità, nonché la capacità di programmare il futuro su basi solide.

La partecipazione al progetto è rilevante sul piano educativo perché sono proprio le esperienze concrete a creare le condizioni ottimali per sviluppare interesse, coinvolgimento e senso di responsabilità negli allievi che si sentono così impegnati in prima persona.

La scelta di adozione è ricaduta sul Complesso monastico di San Salvatore a Pavia e in particolare sul Piccolo Chiostro tornato a far parte della basilica nel 2016 dopo l'acquisto dalla Cassa Depositi e Prestiti, fortemente voluto

dall'attuale parroco Don Franco Tassone e da tutta la Comunità parrocchiale di cui la scuola sente di far parte anche perché l'Istituto scolastico si trova nelle immediate vicinanze. Il progetto di restauro del Piccolo Chiostro, in fase di attuazione, costituisce un primo concreto tassello del recupero dell'originaria funzione ecclesiale della comunità benedettina, attraverso la realizzazione di uno spazio condiviso e di sostegno sociale, un luogo di offerta culturale rivolto soprattutto ai giovani. Sono previsti infatti la realizzazione di una sede della Caritas, di un museo, di una scuola di restauro, di un centro d'ascolto, di una foresteria e di un istituto tecnico superiore per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali.

Il progetto di adozione consente agli allievi della classe 3BL del Liceo artistico, con indirizzo Architettura e Ambiente e Design, di diventare parte attiva della loro comunità di appartenenza, di conoscere e "riappropriarsi" dello spazio, culturale e spirituale insieme, del Piccolo Chiostro rimasto per anni inutilizzato e precluso al pubblico a causa dell'utilizzo come caserma militare. Il percorso progettuale prevede inizialmente la realizzazione da parte degli allievi di un video, da inviare alla Fondazione Napoli Novantanove nel mese di aprile, che dovrà presentare attraverso immagini, musica e parlato, il monumento individuato, e comunicare le ragioni della scelta effettuata. Alla fase conoscitiva iniziale di analisi del complesso di San Salvatore e del suo contesto è seguita una successiva fase di formulazione di ipotesi operative e proposte espressive da parte degli studenti che si sono poi definite con l'individuazione di progetti coerenti col loro percorso di studio come ad esempio il ridisegno del giardino del Piccolo Chiostro e l'arredo di alcuni degli spazi interni, che saranno realizzati nel corso dei successivi due anni. Gli studenti avranno così la possibilità di offrire il loro contributo al progetto avviato dalla comunità parrocchiale di ricomporre la Basilica e il Convento nella sua unitarietà originale.

Centro d'Ascolto Celestino Abbiati 2016 - 2018



Nel prossimo mese di aprile il "Centro d'ascolto Celestino Abbiati" compirà sei anni: un periodo segnato all'inizio dalla improvvisa e dolorosa scomparsa del Cele, che ci ha obbligato ad accelerare l'assunzione di incarichi gestionali ed a conoscerci, per cercare di essere un gruppo coeso ed operante all'unisono. In questo ci ha favorito la buona stabilità dei componenti del Centro, con pochi rimaneggiamenti nella composizione dei volontari, e tutti, passati e presenti, hanno contribuito al dipanarsi di questa storia sempre in evoluzione. L'ultima comunicazione alla Comunità parrocchiale fu fatta circa un anno e mezzo fa: da allora nuove storie, nuovi volti e nuove situazioni di fratelli si sono intersecate con le nostre esperienze, facendoci abbandonare o modificare convinzioni anche radicate e togliendoci sovrastrutture spesso prima non avvertite. Durante tutte le riunioni mensili costante è stata l'attenzione all'andamento del Centro, con revisioni assidue ed esame e risoluzione di criticità anche minime: tutto con discussioni a volte accese, ma sempre comunitarie e francescanamente in "perfetta letizia". Si è deciso poi di utilizzare i pochi fondi di cui disponiamo per supportare microprogetti, sempre in ambito sanitario, cessando l'attività di acquisto farmaci, rivelatasi non del tutto necessaria e non esente da abusi. La fine dell'estate, con la chiusura della mensa per alcuni giorni dovuta ad episodi di minacce, maleducazione ed arroganza e culminata con l'aggressione fisica ad uno dei volontari,

ha aggiunto un incarico logistico al nostro Centro. Ci si è resi conto che i tempi erano maturi, nel rispetto dello spirito voluto da don Giuseppe Ubicini alla fondazione, per un'identificazione dei fratelli, con rilascio di una tessera personale per accedere alla sala, e per la presenza di due persone deputate al controllo degli accessi: tutto per aumentare sicurezza e tranquillità di utenti e volontari. Il primo compito, disponendo dell'organizzazione necessaria, è stato assunto dal Centro d'ascolto con il contatto di 94 fratelli nell'ultimo trimestre dello scorso anno. L'aumento di affluenza ha portato inevitabilmente ad una contrazione del tempo di ascolto, che andrà recuperata, e a qualche malumore nel nostro gruppo sul quale è aperto il confronto ed il dialogo. Pensiamo che l'oggettivo scadimento dell'ascolto sia contingente e possa essere sanato anche mantenendo l'attività logistica, nel frattempo normalizzatasi come impegno temporale. Attualmente c'è un posto vuoto in organico che attende di essere colmato; come sempre le nostre riunioni mensili sono aperte a tutti. Un ultimo dato: dall'apertura nel 2012 sono stati ascoltati 567 fratelli. Se l'impaginazione lo consentirà sarà allegata una tabella con dati di affluenza al nostro Centro più dettagliati e divisi per anni.

Tabella statistica Centro d'Ascolto

regolari ¹	irregolari ²	totale	anno
95	18	113	2012
100	20	120	2013
58	3	61	2014
51	16	67	2015
56	15	71	2016
123	1	124	2017
21		21	2018 ³
504	63	567	

1) regolari: persone con documenti atti ad una certa identificazione - 2) irregolari: persone sprovviste di tali documenti - 3) 12 febbraio 2018

Armadio del Fratello al Sacro Cuore: da 30 anni i volontari vestono i più bisognosi

La vita alla Cappella del Sacro Cuore non si limita a messe e celebrazioni religiose nella moderna e bella chiesetta in zona Ticinello: infatti basta girare l'angolo ed ecco aprirsi le ante dell'Armadio del Fratello, un salone dove ogni martedì (donne e bambini) e giovedì (uomini) viene distribuito del vestiario ai più bisognosi.

“Inizialmente - dichiara Gabriella Lunghi, Presidente del Gruppo Vincenziano della Parrocchia di San Salvatore - provvediamo all'accoglienza di queste persone, sentendo le loro esigenze e necessità, quindi passiamo

alla registrazione, inserendo i dati anagrafici nel computer, e diamo un appuntamento per i giorni seguenti. Cerchiamo, nel limite del possibile di accontentare tutti grazie alle nostre volontarie che distribuiscono il ve-



stario. Serviamo circa mille persone, per la maggior parte di origine straniera, provenienti per lo più dai Paesi dell'Est, dal Nord Africa e Sud America, mentre gli italiani non arrivano al 5% del totale.

Come Gruppo Vincenziano - continua Gabriella Lunghi - portiamo avanti anche un altro servizio rivolto ai più giovani e che si chiama “Progetto Studio” per combattere l'abbandono scolastico. Il nostro intento è quello di aiutare i ragazzi bisognosi a continuare lo studio, oltre la scuola dell'obbligo.



Gabriella Lunghi



Maria Rosa Giorgi

**ogni martedì
(donne e bambini)
e giovedì (uomini)
viene distribuito
del vestiario
ai più bisognosi**



Il progetto prevede che ogni ragazzo abbia una Tutor che lo segue nel suo percorso scolastico, andando a parlare con gli insegnanti e rimanendo in costante contatto con loro, vedendo anche come si comporta a scuola. Inoltre si cercano di capire le sue necessità e il grado di aiuto di cui ha bisogno. Normalmente il ragazzo viene visto una volta la settimana ma, nel caso avesse bisogno di essere seguito maggiormente su alcune materie in cui è più carente, cerchiamo di trovare qualche insegnante in pensione che possa dargli una mano.

Per quanto mi riguarda, lo scorso anno ho concluso il percorso con il ragazzo che stavo seguendo che, dalla prima Geometra, è arrivato in quinta alla maturità e adesso si è iscritto in Università. Per lavorare bene, riusciamo a seguire una decina di ragazzi, se fossero di più sarebbe più difficile.

Per poter fare tutto ciò abbiamo bisogno di fondi che impieghiamo anche per l'acquisto dei libri e l'iscrizione alle varie scuole, o aiutarli con gli abbonamenti per i mezzi di trasporto. Questo progetto viene portato avanti insieme alle parrocchie di San Lanfranco e Santa Maria di Caravaggio che hanno anche alcuni ragazzini delle scuole elementari a cui fanno doposcuola e, alla fine della terza media, segnalano a noi i ragazzi che vogliono proseguire gli studi e hanno bisogno del nostro aiuto”.

Servizio anziani per passare del tempo in allegria e dando una mano

Alla Cappella del Sacro Cuore esiste anche un Servizio Anziani gestito da Maria Rosa Giorgi e da un gruppo di medici.

“Appena l'anziano arriva da noi, - afferma Maria Rosa Giorgi - gli diamo una lista di servizi e corsi che offriamo e lui sceglie liberamente a quale partecipare. Notiamo che i nostri “sempre giovani” sono molto contenti e partecipativi come alla recente conferenza sull'alimentazione, con il cuoco che ha fatto un piccolo buffet a base di frutta.

Abbiamo in programma anche alcune gite e inoltre abbiamo in programma un concerto a San Lanfranco a beneficio del servizio “Noi per voi” organizzato dalla San Vincenzo con il quale gli anziani soli vengono accompagnati a fare le visite in ospedale.

Attualmente abbiamo una ventina di persone che partecipano in modo assiduo dimostrando interesse per tutto quello che gli proponiamo”.

Assistenza Donne

Anno	N° Donne	N° Assistenze	Media/Giorno	Giorni	Nuovi	Eta			Italiane		Straniera	
						Min	Max	Media	n°	%	n°	%
2013	313	756	17,2	44	180	15	80	40,5	19	8	294	94
2014	295	646	16,4	42	113	16	61	40,2	18	7	246	93
2015	245	516	14,9	40	89	12	79	38,8	17	7	229	83
2016	248	552	13,5	41	89	15	61	40,1	12	5	258	95
2017	215	500	13,4	41	81	13	78	36,1	11	5	204	95
Totale		3037										

Assistenza Uomini

Anno	N° Uomini	N° Assistenze	Media/Giorno	Giorni	Nuovi	Eta			Italiane		Straniera	
						Min	Max	Media	n°	%	n°	%
2013	310	721	17,2	42	182	14	82	41,7	55	18	253	82
2014	281	620	14,8	42	143	14	83	42,8	53	19	228	81
2015	288	694	16,2	42	164	13	76	41,4	69	20	239	80
2016	283	586	14,5	41	136	14	81	38,6	55	19	228	81
2017	232	662	14,2	41	82	12	77	44,2	62	27	170	73
Totale		3273										

Assistenza Figli

Anno	N°	Giorni
2016	263	41
2017	308	41

Femmine					
Fascia etá	0 + 5	6 + 8	10 + 12	13 + 18	Totale
Italiane	0	2	0	1	3
Straniera	66	61	29	25	171
Totale	66	63	29	26	174

Maschi					
Fascia etá	0 + 5	6 + 8	10 + 12	13 + 18	Totale
Italiani	2	1	1	1	5
Stranieri	54	80	20	23	157
Totale	56	81	21	24	162

Oratorio di San Mauro: educazione, sport e amicizia. Un mondo formato da tante realtà e fatta di persone

Quello di San Mauro non è un semplice oratorio, ma un vero e proprio mondo, dove si alternano molte persone, alcune con problemi di vario genere, ma soprattutto tanti volontari che animano diverse realtà che permettono a questo mondo di avere una vita.

Annabella Special Team: “Tutti uguali anche nella diversità”

Una realtà importante è sicuramente l'Annabella Special Team, che dà la possibilità ad una quarantina di giovani e meno giovani affetti da problemi psichici di socializzare in un ambito cestistico molto particolare. “Lo Special Team – dichiara Albino Rossi, uno dei fautori di questa realtà – è nato nel 2006 con un progetto che si chiamava “a canestro in modo speciale”, e che ha visto tra i primi attori: il Panathlon Club Pavia, di cui ero presidente, l'Oratorio San Mauro e la pellicceria Annabella con i fratelli Ravizza. All'inizio avevamo solo 6 o 7 ragazzi che, con il passare degli anni, sono aumentati fino ad arrivare, quest'anno, a 38.

Il nostro intento è stato fin da subito di cercare di integrare questa disabilità mentale nell'ambito sociale. All'inizio sembrava impossibile, ma poi, seguendo le orme di Marco Calamai, che aveva già fatto un progetto simile in Emilia, abbiamo costituito questo gruppo di ragazzi che hanno cominciato a superare lentamente le proprie diffidenze e, anche grazie alla palla, a parlare tra loro, ad imparare delle regole che hanno portato anche a casa e che, anche a detta dei genitori, ha permesso loro di fare dei piccoli miglioramenti. Tutto questo ci ha permesso di costruire una squadretta, di dieci elementi, i più alti e portati al basket, con cui facciamo anche delle partite con altre squadre dello stesso genere. Ovviamente non ci interessa il risultato, ma l'importante è che si divertano. Questi ragazzi hanno insegnato molto anche a noi dal punto di vista etico; infatti quando un giocatore cade, gli altri si fermano e aspettano che questo si rialzi e sia a posto prima di ricominciare a correre e giocare. Un comportamento che hanno imparato da soli e che nessuno gli ha insegnato.



Per quattro anni abbiamo coinvolto anche il Liceo Cairoli, con le alunne che venivano a fare da istruttrici, e questo ci ha permesso di portare la cultura della disabilità nella scuola. Un ulteriore aspetto che vogliamo portare avanti, ma l'importante sono sempre i ragazzi che devono stare insieme divertendosi, quello che otteniamo in più è tutto di guadagnato”.

“Allenare questa squadra –afferma Chicco Falerni, ex giocatore pavese professionista di pallacanestro nell'Annabella- è un impegno molto gravoso, ma pieno di soddisfazioni; infatti si passa la palla dieci volte e solo una viene raccolta, ma quella fa la differenza sia per loro che noi istruttori. A livello umano ho soddisfazioni impagabili nel vedere una bambina che dopo quasi due anni riesce a fare gli esercizi e diventa quasi autonoma, ed è quello che noi vogliamo e ci dà la gratificazione per poter andare avanti”.

“Questa realtà –dichiara Pinuccia, mamma di un'atleta dello Special Team- è stupenda. Non è facile trovare squadre che accettino bambini disabili, mentre qui, grazie a tutti coloro che ci danno una mano, siamo riusciti a farla diventare una realtà con una quarantina di bambini che, con i loro sorrisi e i loro sguardi, ci aiutano ad andare avanti. Portare qui i nostri bambini ci dà un senso di normalità che altrimenti non avremmo nella vita quotidiana. Ci aiuta a capire che i nostri figli non hanno limiti se noi vogliamo che non ne abbiano, perché i limiti ce li creiamo noi”.

Mensa del Fratello: “Una cena calda e un sorriso in aiuto dei nuovi poveri”

Con il passare degli anni si è assistito a diversi cambiamenti nella società e sono cambiate anche le povertà e i bisogni delle persone che ogni sera si affacciano alla soglia della mensa del fratello, tra cui ci sono anche chi ha perso il lavoro o pensionati che fanno fatica ad arrivare a fine mese.

“La Mensa del Fratello –dichiara Antonio Bottazzi, responsabile operativo- è stata fondata una trentina di anni fa dall'allora parroco don Ubicini ed era rivolta ai, allora pochi, poveri della città che trovavano un pasto caldo alla sera e un momento di aggregazione con i volontari. Le situazioni sono cambiate con l'arrivo degli extracomunitari e tutte quelle persone che sono passate per l'Italia e, negli anni, è aumentato il numero delle persone che usufruiscono di questo servizio. Ora abbiamo circa un'ottantina di persone ogni sera vengono qui a mangiare. Il servizio è possibile grazie ad una sessantina di volontari, per lo più studenti o pensionati, suddivisi in sette turni settimanali per 365 giorni l'anno. Oltre alla cena, cerchiamo di dare un momento di compagnia e un sorriso di sollievo a queste persone che passano qui un'oretta della loro giornata. Oltre alla mensa abbiamo anche un centro di ascolto, intitolato a Celestino Abbiati, che, per tre giorni alla settimana, aiuta queste persone nelle loro problematiche e indirizzandole alle varie

strutture sanitarie se hanno problemi di salute. Al di fuori della mensa, abbiamo anche l'Armadio del Fratello, dietro la parrocchia del Sacro Cuore, dove per due giorni alla settimana è prevista la distribuzione di abiti e vestiti ai bisognosi.

Tra i nostri assistiti abbiamo Vittorio che, quando viene in mensa, in segno di riconoscimento ci porta i santini raccolti durante le messe nelle varie chiese della città. Ci sono anche famiglie con bambini a cui cerchiamo di dare loro pasti caldi anche da portare a casa. Mi piace ricordare anche alcune persone che, una volta superate le difficoltà, sono tornate a darci una mano come volontari per ricompensare delle attenzioni ricevute nel momento del bisogno.”

Gli Amici dell'Oratorio di San Mauro

All'Oratorio di San Mauro c'è anche un gruppo di Amici che, anche se non più giovanissimi, cerca di rendersi utile ed aiutare chi ha bisogno.

“Il gruppo “Amici dell'Oratorio di San Mauro” – spiega Carlo, un brillantissimo 85enne - è nato 11 anni fa per ritrovarsi e passare giornate insieme. Ci troviamo e, grazie alle offerte che raccogliamo, paghiamo le riparazioni necessarie all'oratorio, diamo una mano dove possiamo e, come da tradizione, prima di Natale organizziamo una cena conviviale.

In questi anni è cambiata l'idea di oratorio: prima era un luogo di aggregazione dove si partiva da chierichetto, si giocava a pallone nella squadra dell'oratorio, poi ci si sposava e portavamo i nostri figli all'oratorio per tradizione.

Quando eravamo giovani, dicevamo alla mamma che andavamo in oratorio e lei era tranquilla; inoltre non spendevamo niente, anche perché i soldi erano pochi, anzi, mi ricordo che in tempo di guerra dovevamo la legna per scaldarci. Ora i giovani trovano altri luoghi di aggregazione e hanno in tasca più soldi”

Lorenzo Blone

Comitato Famiglie: accompagnare oltre i momenti di crisi. Un sostegno alle famiglie in difficoltà fino all'autonomia

Carissimi, come ormai consuetudine, ci sembra doveroso informarvi di come abbiamo utilizzato le risorse generosamente messe da voi a disposizione del Gruppo Famiglie della nostra Parrocchia.

Anche nel corso del 2017 è stato possibile, grazie al vostro sostegno, aiutare diverse famiglie o singoli individui nostri parrocchiani che si sono trovati in difficoltà. Abbiamo spesso integrato in modo cospicuo gli interventi dei servizi sociali che sono risultati insufficienti a rispondere alle richieste formulate (ad esempio per il problema abitativo, per il ritardo nei pagamenti di borse-lavoro, etc.).

Donazioni

Due famiglie, da noi aiutate negli anni precedenti, hanno rimborsato al Gruppo quanto avevano chiesto in prestito.

Fra le donazioni, segnaliamo l'importante contributo da parte del Gruppo Harley-Davidson di Pavia, che ci ha consentito di erogare (oltre a una somma importante in buoni spesa) una borsa di studio per l'iscrizione all'Università e i libri necessari per una giovane studentessa.

Aiuti alle famiglie

Nel 2017, abbiamo seguito 19 famiglie, con interventi di varia entità.

- 5 famiglie sono state aiutate quest'anno per la prima volta, le altre erano già state da noi seguite negli anni precedenti.

- 5 sono usciti dalla nostra attenzione per trasferimento, o altra causa;

- 4 sono situazioni croniche per le quali non si vede una soluzione in tempi brevi.

- Le altre 5 sono famiglie ancora seguite.

NB: purtroppo dall'anno scorso l'Agenzia delle Entrate non ha più consentito l'utilizzo di voucher; abbiamo pertanto deciso di sostituire questo strumento con buoni spesa presso i supermercati della zona. Da settembre ad oggi abbiamo aiutato la Mensa del Fratello per una persona (tra quelle da noi seguite) che ha svolto, presso le mense scolastiche della città, la raccolta quotidiana del cibo eventualmente avanzato, e che abbiamo ringraziato mediante buoni-spesa.

Abbiamo anche aiutato l'Armadio del Fratello per una persona (tra quelle da noi seguite) che, al bisogno, facesse le pulizie (anche in questo caso, ringraziata mediante buoni-spesa).

Infine, abbiamo contribuito a pagare la quota GREST di alcuni bambini della Parrocchia.

Nuove iniziative

Nel corso del 2017, siamo riusciti ad attivare due nuove iniziative.

1) Incontri periodici con le assistenti sociali della zona, per un miglior coordinamento con le Istituzioni

2) Progetto di co-finanziamento di borse-lavoro insieme al Comune di



Pavia. In questi giorni verrà siglato l'accordo, grazie a cui erogheremo due borse-lavoro per lavori di utilità cittadina e parrocchiale. In questo modo riteniamo di dare dignità alle persone.

Il nostro Gruppo intende proseguire nell'attenzione alle famiglie/persone della Parrocchia in difficoltà seguendo le indicazioni e i consigli della Caritas diocesana, in piena collaborazione con gli altri gruppi caritativi. La gestione dei fondi messi a disposizione dai sostenitori continuerà con estrema attenzione in modo da garantire il più corretto utilizzo delle risorse disponibili.

Cogliamo l'occasione per ricordarvi che la Parrocchia ha istituito la ONLUS Piccolo Chiostro con

l'intento di raggruppare tutte le iniziative di carità. Per questo motivo, invitiamo tutti voi che ci sostenete ad utilizzare per i vostri bonifici le modalità che riportiamo in fondo. Le vecchie coordinate bancarie presso la ONLUS AGAPE non sono più attive.

Di seguito, il dettaglio degli aiuti erogati:

Tipologia di aiuto	Totale
Affitto	€280,17
Alimenti	€610,00
Buoni spesa	€2.535,00
Generale	€3.836,73
GREST+alt parr	€1.218,00
Scuola/tasse	€459,79
Utenze	€1.896,76
Voucher (rimasti)	€50,00

Famiglie che aiuteremo

Questo è quanto avevamo scritto al momento della proposta, relativamente alla richiesta di buoni spesa: Queste famiglie fanno spesso fatica ad arrivare a fine mese anche solo per la sussistenza. Il fatto che il nostro gruppo possa sostenerle con dei buoni spesa periodici, equivale per loro ad un'entrata economica aggiuntiva dedicata all'acquisto di prodotti di prima necessità; questo dà respiro nella gestione della spesa di casa e al contempo libera risorse per i pagamenti "obbligatori" (affitto, bollette).

Pensiamo soprattutto alla serenità dei bambini e dei ragazzi adolescenti di queste famiglie. La vostra

donazione dei buoni spesa dello scorso anno ci ha dato una grande flessibilità ed è stata per noi una risorsa preziosissima. Tra l'altro ci ha anche permesso di "allargare" un po' la base di famiglie previste all'inizio del progetto e ci ha consentito di gestire emergenze anche in casi nuovi o comunque non previsti inizialmente.

In particolare abbiamo in mente questi casi:

1) Famiglia italiana composta da 4 persone:

- padre con borsa lavoro del comune per lavori di pubblica utilità;
- madre invalida, in situazione molto precaria;

- 2 gemelli adolescenti di 17 anni (maschio e femmina), studenti.

2) Madre separata, italiana, ha perso il lavoro da arredatrice per accudire la figlia, dopo la separazione (traumatica) dal marito. Il padre non dà alcun aiuto economico; la signora ora lavora come colf; ha ottenuto la casa popolare, ma non riesce a far fronte a tutte le necessità della ragazza (17 anni), molto brava a scuola.

3) Padre con due figli di 10 e 11 anni. Origine camerunense, cittadino italiano, figli nati in Italia, rimasto vedovo quando aveva i bambini piccoli. Lavora come au-

tista di notte per poter accudire i bambini di giorno. Metà dello stipendio serve per pagare l'affitto. Famiglia molto ben integrata a Pavia.

4) Mamma vedova, italiana, con figlio di 16 anni, studente. Lei ha trovato un lavoretto come badante e con questo riesce a pagare affitto (casa popolare) e utenze. Con il nostro aiuto per la spesa, ora la famiglia ha ritrovato un suo equilibrio economico.

Poi certamente ci si presentano sempre delle emergenze, che gestiremo sulla base delle necessità.



Il Piccolo Chiostro è nata come ONLUS dopo che la Parrocchia ha acquisito il braccio longitudinale di salvaguardia della Basilica e il suo Sagrato.

Garantirà la deducibilità delle offerte per:

- Mensa del Fratello
- Comitato Famiglie
- Ristrutturazione Casa della Comunità

**Abbiamo bisogno dell'impegno
e del contributo di tutti
per costruire
la Casa della Comunità
dona il tuo**



5 x 1000

CODICE FISCALE 96073990184

Abbiamo bisogno dell'impegno e del contributo di tutti per costruire la Casa della Comunità. Diventa socio o fai una donazione libera. Puoi donare il TUO contributo con un versamento Conto Corrente Bancario UBI Banca Commercio e Industria, Filiale di Porta Cavour - IBAN: IT 06 M 03111 11305 00000 0036000 Conto Corrente Banca Posta - IT 22 M 07601 11300 00103 2127993

CONSERVA LA RICEVUTA Potrai scaricare dalle tasse la quota donata. In base al decreto legislativo n. 460/97 la nostra Associazione è riconosciuta ONLUS. La quota associativa per l'anno 2018 è di euro 100 (cento). Fai il versamento e scrivici a info@piccolochiostro.it Ti invieremo il modulo da compilare con i tuoi dati e sarai inserito nell'elenco dei Soci. Ricorda di prendere visione dello statuto sul sito www.piccolochiostro.it